

Le frasi**L'affondo dell'ex capo An****Le mie opinioni**

«Ho delle opinioni diverse rispetto al presidente del consiglio la cui leadership io non metto in discussione. È possibile avere delle opinioni diverse?»

Non sono un traditore

«Berlusconi te lo dico in faccia: il tradimento viene spesso da chi alle spalle dice il contrario di ciò che dice in pubblico, non da chi si assume le sue responsabilità»

Le liste di Roma

«Non ho difficoltà a dire che le elezioni le ha vinte Berlusconi a Roma, ma credi davvero che la lista del Pdl non sia stata ammessa per un gruppo di magistrati?»

Foto di Riccardo Antimiani/Eidon



Uno dei momenti più tesi della direzione del Pdl di ieri. Fini accusa Berlusconi

La giornata**SUSANNA TURCO**

ROMA

Le ultime parole che si scambiano sul palco sono un dialogo muto, senza microfoni, affidato ai labiali. «Io non mi muovo. E che fai, mi cacci?», domanda Gianfranco Fini. «Ci sto pensando», risponde Silvio Berlusconi. In sala, l'Auditorium della Conciliazione, c'è un caos calmo e allibito. Quattrocentosettanta persone, il fior fiore del Pdl, cui è cascata la mandibola. A parte Lamberto Dini, capacità di concentrazione a occhi chiusi superiore a qualsiasi urlo, Sandro Bondi è prossimo al mancamento, Giuseppe Pisanu ha l'occhio che brilla, Maurizio Gasparri è scivolato sulla sedia e fissa il telefonino, Gianni Alemanno sta seduto con i gomiti puntati sulle ginocchia, come si guarda una partita di calcio.

In onda, in effetti, sta andando il film che nessuno si sarebbe mai sognato di vedere davvero. C'è Fini che contesta Berlusconi, c'è Berlusconi che va fuori di sé perché que-

In diretta tv Fini chiude l'era del partito di uno solo

Ha attaccato Berlusconi in nome della democrazia interna. Il premier ha replicato con violenza, disabituato ad essere messo in discussione
«Te lo dico in faccia: ti tradisce alle spalle chi ti sostiene pubblicamente»

sta è davvero l'unica cosa che non concepisce, c'è che tutto questo va in diretta tv, e c'è soprattutto il partito tendenzialmente di plastica, modello per decenni, che si capovolge di botto - perché mancano la cultura e il tono delle normali liturgie congressuali - in un incrocio tra un congresso della Dc e Amici di Maria de Filippi. Casa Vianello, azzarda uno, precisando però a dire il vero Sandra e Raimondo battibeccavano meno di Gian-

franco e Silvio. La questione della corrente di minoranza che Fini ieri ha di fatto costituito, nonostante sia stata votata una mozione che le nega la possibilità di esistere, diventa, si capisce da sé, secondaria: un effetto della valanga di ieri, pronto a trasformarsi nella causa della valanga di domani.

Più forte di tutto ciò, è lo spettacolo che va in scena. Delle conseguenze di quel battibeccare sanguinolento, di

quel che vuol dire da domani per il partito di cui dovrebbero essere i co-fondatori, infatti, Berlusconi sembra inconsapevole, e Fini noncurante. Le loro strade divergono eppure restan avvolti in un'unica bolla di sapone, la loro. Perché ripetono uno spartito noto, recitato già in tante occasioni dietro qualche porta, tra stucchi e arazzi e l'impassibile Gianni Letta. Lo si vede dalle ricorrenze. «Gianfranco ti ho spiegato cento volte».